



Ma quale sfortuna e fatalità, quell'incidente è colpa nostra!

Basta guardare un po' di video su Youtube per scoprire un'assurda ripetitività degli incidenti che li rende prevedibili. Basta leggere le cronache quotidiane dei sinistri sulle nostre strade per scoprire che c'è un nostro errore alla base di tante tragedie. Un errore che non vediamo perché...

“Che fai, sorpassi qui?!?”. Esclamò mio padre con preoccupazione. Avevo il foglio rosa e lui mi dava lezioni di guida. “Sull'altro lato della strada – continuò spiegandomi - c'è l'uscita del benzinaio e chi viene da lì guarda dietro, non avanti. Imboccano la strada senza vederci e rischiamo un frontale. Non puoi superare dove c'è un'immissione nell'altro senso!”

Sono passati 40 anni, e quelle parole di mio padre mi sono state utilissime infinite volte, perché mi risuonano in testa nel momento giusto. E a mia volta le ho dette ad altre persone.

Sembra una regola scontata, eppure mi capita di vedere sorpassi in questa situazione. Il più delle volte va bene. Pura fortuna. E ogni volta mi chiedo: possibile che questa cosa non venga insegnata?

Il mondo del non detto. Lo chiamo così fra me e me, ogni volta che penso alle tante cose importanti che non vengono dette agli aspiranti guidatori da chi insegna loro a guidare. E non si tratta di poche regole in croce, ma di un mondo di esperienza, di trucchi e di conoscenze che aiutano a tornare a casa sani ogni volta che si esce.

Un esempio? Un'altra regola, banale, intuitiva, eppure non rispettata da troppi utilizzatori del mezzo a due ruote (non riesco a chiamarli motociclisti): non superare in città dove non c'è visibilità. Perché a bassa velocità il nemico è subdolo. Può essere quel veicolo che si infila per attraversare, contando che l'auto che vi precede rallenterà a sufficienza. O può essere un pedone che attraversa di corsa, guardando già dall'altra parte, perché non si aspetta lo scooter che arriva nascosto dalla macchina che si è fermata per farlo passare. Purtroppo può essere anche una mamma che spinge un passeggino, con il passeggino che ti sbuca davanti all'improvviso.



Ecco, avete capito dove volevo andare a parare con questo discorso. Al tragico, insopportabile e insopportabilmente stupido incidente di Cagliari, dove il 1° febbraio scorso un bambino di 14 mesi è stato travolto e ucciso da un motociclista.

Ho letto solo la cronaca sui giornali, non ovviamente il verbale dell'incidente. Vi si dice che la mamma attraversava in prossimità delle strisce. O forse sopra le strisce. Però... però... quella moto superava. E non vedeva cosa c'era davanti al veicolo che stava superando.

Un incidente stupido. Stupidissimo. Evitabile. Disattenzione? Forse. Ma qui si parla di disattenzione per le regole della logica, oltre che probabilmente per quelle del Codice della Strada. Eppure capita di vedere moto e scooter che superano veicoli a sinistra o a destra; magari a bassa velocità, ma creando comunque situazioni di grande pericolo.

A parte i cretini alla guida, credo che purtroppo in molti lo facciano perché nessuno ha mai spiegato loro il pericolo che corrono e che fanno correre ad altri.

Troppo spesso si impara (e si insegna) a guidare in maniera meccanica e acritica. Marcia, acceleratore, lasci la frizione e parti. Freni, scali le marce; ricordati la freccia se devi girare.

Invece guidare è un qualcosa di difficile e pericoloso. Guidare presuppone una cultura specifica, che va ben oltre le nozioni tecniche necessarie per far "muovere" un veicolo dal punto A al punto B.

Perché questo approccio sbagliato?

Un vecchio retaggio culturale. Una volta si imparava a guidare facendo esperienza sul campo. I bravi erano quelli che avevano la fortuna di sopravvivere alle forche caudine degli incidenti a ripetizione del primo periodo di guida. Poi a loro volta magari tramandavano il loro sapere, come ha fatto mio padre con me. Senza una didattica studiata e organizzata. Anzi, in maniera disordinata e casuale.

Su questo si sono inserite le autoscuole, che non possono certo costringere i loro allievi a lunghe sessioni dedicate alla guida sicura. Tutti abbiamo fretta. Meglio allora proporre le guide necessarie a superare l'esame. Perché se passi la prova hai la patente e puoi guidare. Abile e arruolato. Bravo, ora puoi partire e andare in giro per il mondo guidando.

E chi prende la patente magari ci crede. E pensa di avere tutte le nozioni necessarie. Tanto, che ci vuole a guidare? Ecco: sapeste quante volte mi sono sentito dire questa frase! Già, che ci vuole?

Una metafora che uso spesso quando insegno, è quella di una pallina che scorre fra due sponde, in un percorso sinuoso: un colpo qui e uno lì, un aggiustamento di traiettoria qui e uno lì, completa il suo percorso. Anche con la moto è così. In molti pensano di saperla guidare, ma in realtà si comportano come la pallina citata: sono portati dal veicolo piuttosto che essere loro a portarlo, e fanno continue correzioni di errori.

Poi ci sono i trucchi salvavita. Sono tanti, tantissimi.

Sapete perché l'istruttore è in vantaggio rispetto all'allievo, dal punto di vista della preparazione? Perché ha occasione di pensare e ripensare tutti i giorni alle lezioni che fa, alle cose giuste che racconta agli allievi e a quelle sbagliate (sì, si fanno anche degli errori). Nel tempo l'istruttore costruisce un proprio programma didattico, che evolve continuamente e si arricchisce. Ecco perché in un ambiente e in una pratica nella quale molti di noi sono del tutto autodidatti, gli istruttori sono comunque più bravi dei loro allievi (non sempre).

Ed ecco perché ci sono una serie di nozioni, informazioni e pratiche che dovrebbero essere condivise. Invece vengono dette solo ai pochi che vanno a fare corsi di guida sicura. Che poi spesso sono anche quelli che ne avrebbero meno bisogno, perché il fatto stesso di andare a fare un corso di questo tipo presuppone l'essersi posti il problema.

Ecco il nodo che tutti noi dobbiamo affrontare: la strada viene vista ancora come un qualcosa da utilizzare con delle regole imparate a memoria. Con delle pratiche funzionali unicamente a far camminare il veicolo. Hai voglia a fare multe per eccesso di velocità e guida pericolosa!

Per migliorare questa situazione bisogna che il cambiamento di mentalità sia generalizzato. A partire dallo Stato, che deve essere il primo a far capire che guidare bene è una cultura. Che si acquisisce con il tempo, studiando e praticando. Riflettendo sugli errori. Analizzando gli incidenti in profondità, come viene fatto in aeronautica. Solo così potremo drasticamente ridurre la percentuale di analfabeti del volante o del manubrio che girano indisturbati come mine vaganti.

L'alternativa è continuare a dare la colpa alla sfortuna. ■

***Fondatore del portale Motoskills.it**